

Una diecina d'anni fa, in uno studio comparato sull'organizzazione statistica dei paesi membri dell'UE, Als (1993, p. 88) concludeva la rassegna sull'Italia titolando la sezione finale *“Progetto ambizioso o pura utopia?”*, e argomentando nei seguenti termini:

“L'Istat ritiene che il nuovo sistema possa essere realizzato soltanto gradualmente, in un arco di tempo di almeno cinque anni. Ma il progetto è realistico? Vari elementi inducono a domandarsi se sia possibile realizzare per intero questo ambizioso progetto.

Il primo è finanziario ...

Il numero di uffici di statistica previsti è certamente troppo grande, e porterà a duplicazioni di sforzi nelle unità territoriali ...

La necessaria mobilità del personale fra i vari uffici che compongono il Sistan sarà difficile da realizzare.

Si può anche dubitare che i poteri dell'Istat per coordinare il sistema siano adeguati ...

L'esperimento viene condotto con grande dinamismo ed entusiasmo, ma ci sono sufficienti ragioni per dubitare delle sue probabilità di successo”.

Ho indugiato su una lunga citazione non perché quel che dice un osservatore straniero, pur acuto, sia oro colato. Non lo è. Ma, a mio avviso, alcuni dei commenti di Als colgono lucidamente nel segno.

Tredici anni dopo il decreto n. 322/1989, il ripensamento del disegno istituzionale non può prescindere da un sereno bilancio delle realizzazioni e da un'attenta valutazione delle esigenze funzionali. Tra gli aspetti che meritano di essere presi in considerazione, vanno annoverati i seguenti.

- (a) Procede con vigore l'armonizzazione della funzione statistica a livello dell'UE, che ormai evolve decisamente verso un vero e proprio sistema statistico comunitario. Essa richiede di trovare, a livello nazionale, un interlocutore adeguato, in grado, tra l'altro, di assicurare il necessario coordinamento e supporto tecnico per impegni che ricadano su amministrazioni di settore o locali.
- (b) Il disegno istituzionale del Sistan appare, ancor oggi, nel complesso passabilmente persuasivo. Tuttavia, ha manifestato anche evidenti elementi di debolezza. Uno riguarda l'inadeguatezza dei canali di comunicazione/coinvolgimento dei principali soggetti nell'espressione delle esigenze conoscitive, e quindi nella definizione di obiettivi e programmi. La risposta va cercata in una duplice direzione:
 - in una migliore definizione degli organi di governo del Sistan, con una partecipazione non trascurabile di membri espressi da regioni e città;
 - nel potenziamento di raccordi funzionali per aree tematiche, che faccia tesoro della positiva esperienza dei circoli di qualità e la consolidi, rafforzandone il ruolo, ampliandone la composizione e intensificandone l'attività.
- (c) Sotto un diverso profilo, occorre riconoscere che il Sistan, così come delineato dalla normativa, è ridondante, farraginoso: un improbabile sistema con quasi 9.000 nodi, di peso specifico vistosamente diverso eppure posti su un piano di parità (a meno dell'Istat, ovviamente). A ben vedere, dunque, non è sorprendente se a distanza di tredici anni un terzo delle Province e quasi due terzi dei Comuni – sia pure prevalentemente di piccole dimensioni – neppure hanno costituito l'ufficio di statistica. In sostanza, un ridisegno della rete nei fatti è già avvenuto: per un verso serve prenderne atto; per un altro verso è indispensabile migliorarlo.
 - Razionalizzare la rete e qualificarne i nodi, e non già mirare genericamente ad ampliarla;
 - in questo quadro, superare residue sovrapposizioni fra uffici di statistica di Camere di commercio, Province e Prefetture;

- potenziare gli uffici statistici regionali dell'Istat, rafforzandone il ruolo sia nel processo produttivo sia come interlocutori degli enti territoriali:
questi mi paiono alcuni obiettivi ragionevoli, che, tra l'altro, si possono perseguire anche a normativa invariata.
- (d) Infine, una positiva evoluzione del Sistan richiede il rafforzamento delle funzioni di indirizzo/coordinamento/controllo dell'Istat, essenziale proprio quando lo sviluppo del sistema avviene valorizzando gli apporti dei diversi nodi.

Non vorrei dilungarmi sull'argomento, a scapito della considerazione che meritano questioni fattuali – sui fronte delle risorse e dei comportamenti –. Non posso tuttavia tacere il fatto che si manifestano tendenze di segno diverso. Vi è una propensione a concentrarsi proprio sugli aspetti istituzionali. E vi sono atteggiamenti che pongono l'accento sulla dimensione 'patrimoniale' nell'acquisizione/uso dei dati da parte delle regioni, sulla costruzione di sistemi statistici regionali venati da pretese di autosufficienza. Tendenze di questo tipo si riscontrano nel documento di indirizzo per la riforma del Sistan approvato, nel marzo 2000, dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali, nonché in alcune recenti leggi regionali.

Che io trovi questa logica non convincente, non serve lo rimarchi. Le riflessioni che sono venute svolgendo vanno in altra direzione. Aggiungo soltanto una notazione. I sistemi statistici regionali prospettati hanno pochi elementi di originalità; assomigliano piuttosto a dei 'Sistan in sedicesimo' (con i Comitati regionali di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica, i programmi statistici regionali triennali, in qualche caso le Conferenze regionali di statistica, e via dicendo). È un'evidenza che induce a riflettere. Da iniziative 'dal basso', espressive di genuini, specifici fabbisogni conoscitivi, parrebbe infatti ragionevole attendersi l'opposto: soluzioni innovative, diversificate.

5. Risorse e comportamenti per assicurare la qualità del processo produttivo e l'innovazione

Le preoccupazioni sulla difficoltà per le agenzie statistiche nazionali di fornire correntemente una produzione statistica adeguata, e quindi di innovare – intendo, innovare con i ritmi e nei modi richiesti dalle trasformazioni sociali –, sono diffuse¹⁶. Naturalmente, problemi di questa natura si pongono anche per Istat e Sistan. Concludo menzionando alcune pietre d'angolo, perché la statistica ufficiale italiana si attrezzi meglio per rispondere ai compiti che la attendono.

Innanzitutto, è importante investire sulla *crescita di competenze e capacità professionali*. Gli strumenti per operare in tal senso sono tre:

- la formazione iniziale,
- il reclutamento,
- la gestione del personale (comprensiva di attività di formazione continua).

Se guardiamo alle esperienze, su questo piano, di paesi statisticamente evoluti – Canada, Francia e Regno Unito, per restare a qualche esempio –, notiamo che sono parecchio differenti, anche come conseguenza del diverso assetto dei rispettivi sistemi statistici. Il peso assegnato ai tre ingredienti varia¹⁷. Ma, significativamente, tutti e tre gli ingredienti sono sempre presenti, in misura

¹⁶ Vedi Groves (1994), Dillman (1996) e, prevalentemente in chiave di indicazioni positive per contrastarla, Fellegi (1996).

¹⁷ In Francia ha un'importanza decisiva la formazione iniziale, con le grandi scuole (ENSAE e ENSAI) e i collegati centri di ricerca. In Canada per la formazione iniziale si fa affidamento sulle università, e l'impegno di Statistics Canada è soprattutto sull'aggiornamento e la formazione continua, anche in chiave manageriale. In Inghilterra il perno è

apprezzabile, e rappresentano variabili chiave per la qualità del sistema statistico e la sua capacità evolutiva.

In secondo luogo, *le diverse capacità e competenze vanno utilizzate entro una trama organizzativa razionale*. Per l'Istat e il Sistan è abituale parlare genericamente di 'statistici ufficiali'. Ma sotto questa dizione comprendiamo – e sempre più dovremo comprendere – molteplici figure: nell'ambito della statistica (statistici matematici, *sampling statisticians*, statistici economici, demografi, statistici sociali, 'costruttori di modelli') e al di fuori della statistica (esperti di discipline sostanziali: economisti, sociologi, psicologi cognitivi, ecc.; esperti nel trattamento dell'informazione, anch'essi di varie denominazioni; amministratori). Sotto un diverso profilo, comprendiamo figure impiegate nel nodo centrale del sistema statistico e nei molti altri nodi. È essenziale che queste diverse competenze siano ben dosate, siano poste in grado di collaborare proficuamente, siano coordinate in maniera efficace.

In terzo luogo, le sfide con le quali la statistica ufficiale si misura ripropongono in tutto il loro valore alcuni profili essenziali della professione, e dell'etica, dello statistico: *l'autonomia, l'imparzialità*. Proprio perché si confronta con domande molteplici e mutevoli, e intende rispondervi approntando strumenti di rilevazione e prodotti sì articolati e flessibili, ma che facciano perno sull'integrità dell'informazione statistica, lo statistico ufficiale deve essere davvero come lo vuole Moser (1980): *“un cavaliere con un armatura splendente”*; dunque, di questa armatura splendente – l'autonomia – deve disporre.

Rispetto a tutte e tre queste risorse/comportamenti cruciali, una specifica attenzione deve poi essere dedicata al fatto che un sistema statistico con parecchi nodi, tra i quali quelli di regioni e città, pone difficoltà particolari.

Come formare 'statistici ufficiali' con compiti marcatamente differenziati, per di più parecchio distribuiti territorialmente – e su nodi di differente consistenza –?

Come realizzare efficaci raccordi nel loro reclutamento e nella loro gestione, quando questi si svolgono in maniera in parte decentrata?

Come assicurare la loro autonomia, quando operano in unità di piccole dimensioni o comunque senza una caratterizzazione prettamente statistica, coinvolte direttamente anche nella preparazione di decisioni politico-amministrative?

Nell'insieme, anche questi interrogativi propongono l'esigenza di strumenti e modi di coordinamento più incisivi di quelli che, di fatto, hanno operato finora.

Last but not least, si impone una riflessione in tema di risorse. La riforma del 1989 prese avvio già zoppa, perché fu, come si suole dire, 'a costo zero'. Ciò ha pesato non poco sul faticoso formarsi del Sistan, perché né pranzi di nozze né riforme si fanno coi fichi secchi. Il punto è che i chiari di luna del bilancio dello Stato e degli enti territoriali non sono finiti. Per l'Istat, il rischio è di un calo della dotazione drastico, prossimo all'insopportabile. Per molti uffici di statistica degli enti territoriali, i rischi sono *tout court* nell'assenza di stanziamenti certi, dedicati.

Alla comunità degli statistici ufficiali spetta, dunque, un ulteriore compito: saper ottenere le maggiori risorse necessarie, accrescendo l'utilità percepita dell'informazione statistica – da parte

rappresentato dal reclutamento e dalla gestione centralizzata del personale statistico, sia esso destinato all'Office for National Statistics o ai servizi statistici dei ministeri. Sull'argomento, vedi la rassegna di Savi, Buldo, D'Aprile e Pasquali Coluzzi (2002).

degli organi di governo ai vari livelli territoriali e del pubblico – e, insieme, assicurando l'efficienza del processo con cui la si produce.

Riferimenti bibliografici

- Als G. (1993), *Organization of statistics in the member countries of the European Community*, Miscellaneous 9, Methods E, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities.
- Atkinson A.B. (1996), "Social and economic change: implications for statistics in the 21st century", relazione alla *Eurostat-Istat Conference on 'Economic and social challenges in the 21st century: statistical implications'*, Bologna, 5-7 febbraio 1996 (mimeo.).
- Bagnasco A. (1999), "Interevento sulle relazioni [di Davide Lazzari e Bruno Chiandotto]", in *Atti della Terza Conferenza Nazionale di Statistica, Roma 26-27-28 novembre 1996*, Roma, Sistan-Istat, 1999, pp. 71-73.
- Blakemore M. (1998), "Customer-driven solutions in disseminating confidential employer and labour market data", relazione al *International Symposium on Linked Employer-Employee Data*, Arlington (VA), 21-22 maggio 1998 (mimeo.).
- Brackstone G.J. (1993), "Data relevance: keeping pace with users needs", *Journal of Official Statistics*, 9 (1), pp. 49-56.
- CEIES (2002), *19th CEIES Seminar "Innovative Solutions in Providing Access To Micro-Data"*, Lisbon, 26-27 September 2002, papers disponibili nel sito <http://forum.europa.eu.int/Public/irc/dsis/Home/main>.
- Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (2002), "Parere della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica sul programma statistico nazionale 2003-2005", Roma (mimeo.).
- Commissione statistica dell'ONU (1994), *I principi fondamentali della statistica ufficiale*, New York, United Nations.
- Dillman D.A. (1996), "Why innovation is difficult in government surveys", *Journal of Official Statistics*, 12 (2), pp. 113-197 [with discussion].
- Fellegi I. (1996), "Characteristics of an effective statistical system", *International Statistical Review*, 64 (2), pp. 165-197 [with discussion].
- Groves R.M. (1994), "Challenges of methodological innovation in government statistical agencies", in Z. Kenessey (ed.), *The future of statistics. An international perspective*, Voorburg, Editions Voorburg, pp. 45-68.
- Hamermesh D. (1999), "LEEping into the future of labor economics: the research potential of linked employer and employee data", *Labour Economics*, 6 (1), pp. 25-41.
- Holt T. (1998), "Quality work and conflicting quality objectives", relazione alla *84th DGINS Conference*, Helsinki, 28-29 maggio 1998 (mimeo.).
- Holt T. and J. Pullinger (1998), "Statistics and citizenship in cities and regions", *Proceedings of the 21st SCORUS Conference*, Belfast, 8-11 June 1998, Conference Compendium, University of Ulster.
- Malinvaud E. (1987), "Production statistique et progrès de la connaissance", in *Atti del convegno sull'informazione statistica e i processi decisionali. Roma, 11-12 dicembre 1986*, Annali di Statistica, Serie IX, Vol. 7, Roma, Istat, pp. 193-216.
- Moser C. (1980), "Statistics and public policy", *Journal of the Royal Statistical Society A*, 143 (1), pp. 1-31.

- Savi I., B. Buldo, F. D'Aprile e M. Pasquali Coluzzi (2002), *“Completezza e qualità dell'informazione statistica ufficiale e assetti istituzionali e organizzativi. Una rassegna comparata”*, Rapporto di ricerca, Roma, Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica (in preparazione).
- Sistan-Istat (2002), *Programma statistico nazionale (triennio 2003-2005). Parte prima - obiettivi e progetti*, Roma (mimeo).
- Trivellato U. (1999), *“Progettare un'informazione statistica pertinente”*, in *Atti della Quarta Conferenza Nazionale di Statistica, Roma 11-12-13 novembre 1998*, Roma, Sistan-Istat, 1999, Tomo 1, pp. 49-72.
- Trivellato U. (2001a), *“L'attività della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica: un quadro di sintesi e spunti di riflessione”*, *Giornale del Sistan*, 6 (16), pp. 7/All.-15/All.
- Trivellato U. (a cura di) (2001b), *Servizi per l'impiego e ricerche sul lavoro. L'esperienza del Veneto*, Quaderni di Economia del Lavoro n. 72, Milano, Franco Angeli.
- Zuliani A. (1993), *“Programma statistico nazionale e qualità dell'informazione”*, in Sistan-Istat, *Atti della Prima Conferenza Nazionale di Statistica. Roma, 18-19 novembre 1992*, Roma, Istat-Sistan, pp. 67-79.

All. VI – Contenuti del Seminario “Indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell’attività sanitaria” – Roma 19 giugno 2002

La costruzione di sistemi di indicatori sanitari – di fabbisogno, di input, di processo, di risultato – vede impegnati organismi internazionali, nazionali e regionali, operanti sia a livello scientifico-tecnico che con responsabilità di governo. Le ragioni alla base di questo impegno sono molteplici: l’importanza che riveste il sistema sanitario per le condizioni di salute e la qualità della vita della popolazione; l’apprezzabile quota di risorse che esso richiede, e quindi l’esigenza di un loro uso efficiente; la necessità di indicatori validi e omogenei – e condivisi – per confrontare condizioni e *performance* di diverse realtà.

In Italia le iniziative rivolte alla definizione di indicatori sanitari sono molteplici. Esse chiamano in causa innanzitutto l’azione del Ministero della Salute – in funzione dell’obiettivo della “garanzia del rispetto dei livelli essenziali e uniformi di assistenza” – e insieme lo Stato e le Regioni, che, a fronte del marcato trasferimento di competenze sanitarie alle amministrazioni regionali, si preoccupano di disporre di strumenti per il monitoraggio e la valutazione dei sistemi sanitari ispirati a criteri di comparabilità temporale e spaziale.

In questo quadro, si collocano anche gli apporti propriamente tecnici dell’Istat e della Commissione per la garanzia dell’informazione statistica. In particolare la Commissione, nello svolgimento dei compiti di vigilanza sulla qualità e la completezza dell’informazione statistica e sulla rispondenza della stessa alle direttive internazionali e comunitarie, ha costituito un apposito gruppo di lavoro, che ha condotto una ricognizione degli orientamenti in materia a livello internazionale e ha conseguentemente fornito suggerimenti in vista della definizione di un adeguato *set* di indicatori dell’attività sanitaria. D’altro lato, la Ragioneria Generale dello Stato, avvalendosi anche degli apporti della Commissione tecnica per la spesa pubblica del Ministero dell’Economia e Finanze, segue e approfondisce gli aspetti connessi alla spesa sanitaria e alla sua efficienza.

L’obiettivo del Seminario è stato quello di offrire un’occasione di approfondimento e di confronto sul tema a un qualificato gruppo di esperti – produttori dell’informazione statistica, decisori e operatori, studiosi –, muovendo da interventi introduttivi di dirigenti del settore e di esperti.

Hanno introdotto i lavori e tenuto relazioni:

- *Andrea Monorchio*, Ragioniere dello Stato
- *Ugo Trivellato*, Presidente, Commissione per la garanzia dell’informazione statistica
- *Pierantonio Bellini*, Università di Padova
- *Claudio De Giuli*, Direzione Generale della Programmazione Sanitaria, Ministero della Salute
- *Filippo Palumbo*, Segreteria tecnica del coordinamento per la sanità e i servizi sociali delle Regioni e Province autonome
- *Vittoria Buratta e Alessandro Solipaca*, Direzione centrale per le indagini sulle istituzioni sociali, Istat.

All. VII- Gruppi di ricerca ancora in attività alla fine del 2002

Le ricerche che seguono, sono state avviate nel 2001. Entrambe risultano ancora in corso alla fine del 2002, anche in relazione alle loro complesse caratteristiche (per la prima) o a fattori impreveduti che ne hanno prolungato i tempi di realizzazione (per la seconda).

“Impegni connessi a indicazioni comunitarie nell’area delle statistiche del lavoro”

Obiettivo della ricerca: acquisire un aggiornato e documentato quadro di valutazione sullo stato dei programmi e delle iniziative approntate dall’Istat e da altri soggetti del Sistan (segnatamente, il Ministero del Lavoro) per corrispondere agli impegni comunitari nell’area delle statistiche del lavoro, anche ai fini della formulazione di eventuali suggerimenti.

“Criteri e pratiche per la tutela della Privacy nel Sistan, a seguito della sottoscrizione del codice deontologico”

Obiettivo della ricerca: a seguito della nuova normativa sulla tutela della *privacy* (legge n. 675/96, Decreti legislativi n. 135/99 e n. 281/99) e la sottoscrizione dei codici deontologici, aggiornare e affinare lo stato delle conoscenze: (i) sulle modalità di applicazione della nuova normativa; (ii) sulle innovazioni tecniche nel trattamento di basi di microdati e nelle possibilità di loro “protezione”; (iii) sulla situazione di fatto.

Gruppi di lavoro deliberati nel corso dell’anno

- *“Completezza e qualità dell’informazione statistica ufficiale e assetti istituzionali e organizzativi”*

Gruppo composto da: Dott.ssa I. Savi, Dott. F. D’Aprile, Avv. M. Pasquali Coluzzi

Obiettivo della ricerca: aggiornamento documentario sullo stato della riforma del Sistan e principi ispiratori anche con approfondimenti della legislazione a livello UE; ricognizione di esperienze straniere in materia di assetto e funzionamento di sistemi statistici nazionali particolarmente significative e riguardanti paesi caratterizzati da un ordinamento “federale” o da marcate istanze di decentramento (o, all’opposto, da una efficiente organizzazione statale distribuita territorialmente) con particolare riguardo alla loro organizzazione e agli esiti in termini di completezza e qualità dell’informazione statistica prodotta.

L’attività di ricognizione e di analisi dei suddetti argomenti è orientata al vaglio delle implicazioni che se ne possono trarre per la revisione della disciplina sul Sistan.

- *“Stato ed evoluzione delle statistiche dell’istruzione in Italia”*

Gruppo composto da: Prof. A. Cammelli, Dott.ssa A. Busetta, Dott. A. di Francia

Obiettivo della ricerca: la Commissione, nell'ambito dei propri compiti di vigilanza su completezza e qualità dell'informazione statistica, ritiene di notevole importanza acquisire un aggiornato e documentato quadro di valutazione della produzione dei dati sull'istruzione e delle iniziative in tal campo dell'ISTAT e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Inoltre ritiene importante analizzare la produzione statistica sull'istruzione dell'OCSE e dell'EUROSTAT nonché l'esperienza di un paese straniero quale la Francia. Il tutto finalizzato a prospettare valutazioni di sintesi ed eventuali suggerimenti, evidenziando, tra l'altro, le possibilità e i problemi per la produzione e l'integrazione dei dati provenienti da fonti diverse.

- *“ Sistemi statistici sulla società dell'informazione ”*

Gruppo composto da: Prof.ssa A.C. Freschi, Dott. L. Picci, Dott. G. Zezza, Dott. G. Giacomello, Dott. S. Taratufolo, Dott. R. Zarro

Obiettivo della ricerca: analizzare le iniziative di rilevazione dei dati statistici sulla società dell'informazione a livello europeo e nazionale anche dal punto di vista dei modelli di riferimento utilizzati e di definire ipotesi di indicatori e di possibili modelli organizzativi e operativi di riferimento.

- *“ L'informazione statistica per le politiche ambientali: stato e prospettive ”*

Gruppo composto da: Prof.ssa M. Carlucci, Prof. G. Arbia, Prof. G. Lovison, Dott. P. Postiglione, Dott.ssa D. Romano

Obiettivo della ricerca: contribuire alla qualità dei processi di rilevazione, trattamento e diffusione dell'informazione statistica sullo stato dell'ambiente attraverso una ricognizione della documentazione internazionale, un monitoraggio delle procedure adottate presso gli enti italiani preposti allo specifico campo di informazione ambientale e una proposta e una valutazione della fattibilità di sviluppi operativi.

- *“ Statistiche sulle attività culturali ”*

Gruppo composto da: Prof.ssa M.C. Turci, Prof. P. Rostirolla, Prof. A. Di Maio, Dott.ssa G. Arangio Ruiz

Obiettivo della ricerca: la Commissione, nell'ambito dei propri compiti di vigilanza sulla completezza e qualità dell'informazione statistica, ritiene di basilare necessità acquisire un aggiornato e documentato quadro di valutazione sullo stato dei programmi e delle iniziative approntate dall'ISTAT, dalle Istituzioni pubbliche e private e dall'EUROSTAT nel settore delle statistiche sulle attività culturali, anche al fine di fornire indicazioni utili per un'opportuna convergenza di intenti e di risultati.

- *“ Le Statistiche sulle esportazioni della imprese italiane ”*

Gruppo composto da: Prof. R. Helg, Prof.ssa A. Falzoni, Prof. F. Reganati, Prof. S. Torrisi, Dott. P. Morone, Dott. Matteo Bugamelli

Obiettivo della ricerca: effettuare una ricognizione ed una valutazione sulle possibilità di raccordo delle diverse fonti italiane che forniscono dati sulle caratteristiche strutturali delle imprese coinvolte sia nell'attività esportativa che nelle altre forme del processo di internazionalizzazione (accordi di collaborazione commerciale e di tipo tecnico- produttivo, investimenti diretti esteri); condurre una simile analisi conoscitiva per i principali paesi industrializzati, con particolare attenzione a quelli appartenenti all'Unione Europea; utilizzare i risultati ottenuti per valutare le potenzialità già esistenti all'interno dell'ISTAT per una migliore diffusione dell'informazione a livello di impresa e per suggerire nuove indagini conoscitive.

- *“Stato ed evoluzione delle statistiche dei trasporti in Italia”*

Gruppo composto da: Prof. M. Lo Cascio, Prof. F. De Antoni, Dott.ssa I. Carbonaro, Dott. G. Galloppo

Obiettivo della ricerca: definire una griglia di analisi della qualità dell'informazione statistica sui trasporti al fine di valutare l'eccesso e/o carenza di informazione della struttura di sistema, di effettuare una ricognizione ed integrazione delle tassonomie già definite, di definire delle linee guida per affrontare da un lato, l'integrazione nel sistema informativo di valutazioni monetarie relative ai supporti fisici per singoli modi o per intermodalità di trasporto, dall'altro, un miglioramento ed estensione dei criteri di stima del valore del trasporto di agenti/utilizzatori la cui attività caratteristica non sia quella del trasporto (le diverse indagini del Sistema Statistico Nazionale coprono in maniera assai differenziata questi aspetti) e, dall'altro ancora, la tempestività e diffusione finalizzata per i diversi agenti dell'informazione.

- *“Completezza e qualità dell'informazione statistica in materia di nascite e decessi”*

Gruppo composto da: Prof. F. Rossi, Prof. F. Bonarini, Dott. E. Migliorini, Dott.ssa M. Castiglioni

Obiettivo della ricerca: rivisitazione della complessa attività riguardante la rilevazione, il trattamento e la diffusione delle informazioni statistiche riguardanti nascite e decessi alla luce delle ultime tendenze demografiche e della recente normativa in materia di raccolta dei dati su tali aspetti della vita della popolazione italiana.

All. VIII Elenco dei “Rapporti di Ricerca”

Nel seguito sono elencati i “Rapporti di ricerca” approntati nel 2002: tutti in corso di stampa.

- 02.01 Attuazione del SEC95: stato delle iniziative, programmi, prevedibili sviluppi e suggerimenti (*M. Di Palma, C.Lupi, G.Pellegrini, G.Parigi*).
- 02.02 Misure di inflazione e sistema di monitoraggio prezzi: esperienze e prospettive. (*G.M.Gallo, L.Buzzigoli, B.Pacini, C.Martelli*).
- 02.03 Definizione di un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell’attività sanitaria (*P.Bellini, M.Braga, S.Rodella, E.Vendrani, V.Rebba*).
- 02.04 Realizzazione del Sistan e costituzione di uffici di statistica (o simili) estranei al sistema (*I.Savi, V.Napoli, C.Panattoni*).
- 02.05 L’articolazione territoriale delle piccole e medie imprese. Un’analisi delle informazioni statistiche concernenti la gestione industriale, finanziaria e la dinamica dimensionale delle imprese manifatturiere (*A.Giannola, L.Cataldi, A.Lopes, G.Marini, N.Netti, P.Senesi*).
- 02.06 Le statistiche sugli investimenti diretti esteri e sull’attività delle imprese multinazionali (*N.Acocella, F.Reganati, M.G.Pazienza*).
- 02.07 Atti del Seminario: “Indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell’attività sanitaria” (*Roma, 19 giugno 2002*).
- 02.08 Censimenti 2000-2001 (*C. Filippucci, F. Ballacci, B. Buldo, C. Cataldi, L. Ciucci*).